

RASSEGNA STAMPA
del
03/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-08-2012 al 03-08-2012

02-08-2012 Adnkronos Gestione del sisma al nord passa ai governatori	1
02-08-2012 Affari Italiani (Online) Addio al campo rom di via Novara Majorino: "Chiuso entro settembre"	3
02-08-2012 AgenParl INCENDI BOSCHIVI: 20 LE RICHIESTE D' INTERVENTO AEREO	4
02-08-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I Terremoto - Disco verde su richiesta Anci per istituzione tavolo tecnico in Conferenza Stato Città ...	5
02-08-2012 El mundo.es Desolación entre los vecinos de Chequilla por el fuego que ha arrasado el paisaje	6
02-08-2012 Emilianet I giorni più caldi	8
03-08-2012 Il Fatto Quotidiano Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni	9
02-08-2012 Il Fatto Quotidiano.it Bavaglio 'per conto terzi': ecco tutto quello che non avremmo saputo	12
02-08-2012 Il Giornale della Protezione Civile Isolatori sismici: la posizione del Dipartimento	15
02-08-2012 Il Giornale della Protezione Civile Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari	17
03-08-2012 Italia Oggi Regioni, tempi stretti per decidere delle funzioni provinciali	20
03-08-2012 Italia Oggi Piano Generali in autunno	21
02-08-2012 Latina24ore.it Nuova ondata di caldo, Latina tra le città a rischio	22
03-08-2012 Libertà Sterpaglie a fuoco in varie località	24
03-08-2012 La Nuova Sardegna gabrielli: pochi soldi, non possiamo fare nulla	25
03-08-2012 Il Piccolo di Trieste sul monte santo 50 ettari di bosco divorati dalle fiamme	26
02-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno Prosegue senza sosta l'attività di informazione e prevenzione del Cnsas Molise	27
02-08-2012 Radio Rtm Incendio discarica di Vittoria: il sindaco plaude alla tempestività degli interventi	28
03-08-2012 Il Sole 24 Ore Via libera alla legge con i primi aiuti	29

Gestione del sisma al nord passa ai governatori

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Gestione del sisma al nord passa ai governatori"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Gestione del sisma al nord passa ai governatori

Il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabrielli (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 02 agosto, ore 17:40

Roma - (Adnkronos) - Gabrielli, capo del Dipartimento della Protezione civile, ha firma il decreto di passaggio dei poteri.

L'ordinanza comunque non chiude lo stato di emergenza, il cui termine è fissato al 31 maggio 2013. Sceso il numero di campi e di centri di accoglienza attivi in Emilia-Romagna, mentre sono tutti chiusi in Lombardia e Veneto

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Roma, 2 ago. - (Adnkronos) - Il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha firmato ieri l'ordinanza che definisce il passaggio di consegne nella gestione dell'emergenza dalla Direzione comando e controllo ai presidenti delle Regioni commissari delegati. E' quanto fa sapere la Protezione civile con una nota. L'ordinanza comunque non chiude lo stato di emergenza, il cui termine e' fissato al 31 maggio 2013.

Oggi terminano dunque, scrive il Dipartimento, le attivita' della Direzione comando e controllo, la struttura che, nella prima fase emergenziale, ha assicurato il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile e la gestione unitaria dell'emergenza; da domani quindi, le attivita' di assistenza alla popolazione passano, senza soluzione di continuita', nelle competenze delle tre direzioni regionali di Protezione civile. L'ordinanza prevede anche che, in uno spirito di leale collaborazione tra amministrazioni, il Dipartimento della Protezione civile potra' assicurare, per un periodo limitato e in base a una convenzione che deve essere stipulata tra il Dipartimento stesso e la Regione Emilia-Romagna, il necessario supporto - attraverso una unita' tecnica - alla struttura del Commissario Errani, su cui pesa attualmente la quasi totalita' della popolazione assistita nelle aree di accoglienza e nelle strutture alberghiere.

Infine, per fare un punto di situazione sul passaggio di consegne e sul lavoro svolto dall'intero Servizio Nazionale della Protezione civile - anche alla luce dell'entrata in vigore della legge 100 del 13 luglio - il Capo Dipartimento ha convocato per lunedi' 6 agosto un Comitato Operativo presso la sede di Roma.

A oggi sono 7.429 le persone assistite nei campi e nei centri di accoglienza gestiti dal Servizio nazionale di protezione civile, meno della meta' rispetto al picco massimo di 16.518 assistiti registrato nella settimana successiva alla seconda scossa. E' sceso rispettivamente a 28 e a 7 il numero di campi e di centri di accoglienza attivi in Emilia-Romagna, mentre sono tutti chiusi in Lombardia e Veneto: alla meta' di giugno, nella fase di prima emergenza, le aree attrezzate per l'assistenza alla popolazione erano in totale 110, di cui 88 in Emilia-Romagna.

Nello stesso periodo - fa il punto la Protezione Civile - ha raggiunto una punta massima di 5.253 il numero degli uomini e delle donne facenti parte dal Sistema nazionale di Protezione civile in campo, tra volontari delle colonne mobili delle Regioni, delle Province Autonome e delle organizzazioni nazionali, operatori ed esperti di protezione civile, vigili del fuoco, personale delle forze armate e dell'ordine, e delle altre strutture operative, senza contare l'impegno straordinario di tutto il personale delle strutture territoriali di protezione civile.

Gestione del sisma al nord passa ai governatori

L'attività di valutazione post-sismica ha visto in campo migliaia di professionisti - fino a un massimo di 185 squadre al giorno al lavoro nelle zone colpite; tra personale appartenente alle Regioni, agli Enti locali, alle Università dell'Emilia Romagna e agli Atenei che operano nell'ambito della rete di laboratori di ingegneria sismica - ReLuis, ma anche tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate, ed esperti formati secondo protocolli d'intesa siglati con i Consigli nazionali di geometri, architetti e ingegneri. A questi, si sono aggiunti circa 40 tecnici messi a disposizione delle amministrazioni comunali più colpite dall'Associazione Geometri Volontari, per fornire supporto nella gestione delle istanze di agibilità.

Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, il Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile ha gestito 4.975 richieste da parte di cittadini: richieste di informazioni sul terremoto e sulle conseguenze sulle abitazioni o sulla viabilità, ma anche disponibilità a partire come volontari o offerte di beni per dare una mano alla popolazione colpita.

Dall'11 giugno al 2 agosto, infine, la Direzione ha organizzato l'iniziativa "Terremoto, parliamone insieme": 32 incontri con la popolazione dei comuni interessati dall'emergenza, promossi dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, e organizzati in collaborazione con i Sindaci dei comuni interessati per rispondere a dubbi e domande dei cittadini sull'attività sismica nella pianura Padana, fugare rumors e false notizie, fornire elementi di conoscenza sugli effetti dei terremoti sugli edifici.

Addio al campo rom di via Novara Majorino: "Chiuso entro settembre"

Majorino: "I rom? Il campo di via Novara sarà chiuso entro settembre" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Majorino: "I rom? Il campo di via Novara sarà chiuso entro settembre"

Giovedì, 2 agosto 2012 - 11:03:00

Chiudere via Novara entro la fine di settembre: lo ha detto stamani in diretta a radio popolare l'assessore comunale alle politiche sociali Pierfrancesco Majorino interpellato sulla gestione della presenza di famiglie rom. Per quanto riguarda il campo di via Novara, Majorino ha spiegato che "in diversi casi ci sono accordi con le famiglie per sistemazioni che sono state trovate assieme da Comune e Caritas, in altri casi per strutture della protezione civile. In alcune settimane chiuderemo il campo di via Novara: è una situazione indecente, sicuramente non andremo oltre settembre".

Rispondendo ad alcune lamentele sullo stop alla presenza di associazioni nei campi a causa della non confermata convenzione tra Comune e terzo settore, "non ci sono progetti che saltano - ha assicurato Majorino - le convenzioni erano quelle del piano rom della Moratti: spesso si chiedeva al terzo settore di fare la parte del Comune perché il Comune non voleva sporcarsi le mani, noi crediamo invece nella gestione più diretta. Cambia solo la modalità di gestione ma per i destinatari dei progetti nulla cambierà". Majorino ha spiegato che "da qui a qualche mese saranno operativi team misti di operatori del terzo settore e Comune", nel mentre "nessun limbo: è una leggenda metropolitana, se ci sono progetti gli operatori ci saranno, ma la verità è che spesso progetti ad agosto non ci sono e noi non diamo soldi se non ci sono progetti".

Stamani Majorino si è recato in prefettura per la questione rom: "noi siamo perché in alcuni anni i campi non ci siano, i campi non sono situazioni dignitose per nessuno. Nessuno parla di sgomberi se non dopo aver sistemato le famiglie: saremo molto gradualisti, anche valutando progetti di rimpatrio accompagnato e volontario in Romania". Per tutto ciò, però, Majorino ha spiegato che "sono essenziali le risorse del governo pari a 5 milioni di euro".

INCENDI BOSCHIVI: 20 LE RICHIESTE D' INTERVENTO AEREO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"INCENDI BOSCHIVI: 20 LE RICHIESTE D' INTERVENTO AEREO"

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 02 Agosto 2012 19:37

INCENDI BOSCHIVI: 20 LE RICHIESTE D' INTERVENTO AEREO Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 02 ago - Altra giornata impegnativa per i mezzi aerei della flotta dello Stato impiegati nella lotta agli incendi boschivi, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su 20 incendi distribuiti su tutto il territorio nazionale. È dalla Sicilia, che sono arrivate le maggiori richieste di intervento, sei, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. A seguire il Lazio con quattro, la Campania e la Toscana con due a testa, mentre una richiesta è giunta da Liguria, Piemonte, Puglia, Marche, Molise e Calabria. L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino ad ora, 12 roghi mentre 8 risultano ancora attivi. Al momento stanno operando sette Canadair, tre S64, e sei Fire-boss: il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Lo comunica il Dipartimento della Protezione Civile in una nota.

Terremoto - Disco verde su richiesta Anci per istituzione tavolo tecnico in Conferenza Stato Città**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"Terremoto - Disco verde su richiesta Anci per istituzione tavolo tecnico in Conferenza Stato Città"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Top news

Spending review - Alemanno: "Settembre mese decisivo, si capirà che siamo di fronte ai soliti tagli lineari"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

[Terremoto - Disco verde su richiesta Anci per istituzione tavolo tecnico in Conferenza Stato Città](#)

[02-08-2012]

Accolta la richiesta dell'Anci dell'istituzione di un tavolo tecnico in sede di Conferenza Stato-Città sulle questioni legate all'evento sismico che ha interessato le regioni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto.

In particolare, i Comuni avevano evidenziato al Governo alcune problematiche ancora aperte sulle problematiche legate al terremoto del 20 e 29 maggio 2012.

Inoltre, per i Comuni colpiti dal sisma è stata anche accordata una proroga alla restituzione dei questionari di cui ai decreti del 21 febbraio 2012 e del 4 maggio 2012.

Tra le questioni evidenziate a favore dei Comuni colpiti dal terremoto, l'Anci ha richiesto di compensare il mancato gettito Imu e altri tributi locali e massimali sospesi, l'anticipazione del Fondo e un aumento limite ricorso ad anticipazioni di Tesoreria.

Altra questione aperta l'esclusione dell'applicazione delle norme inserite nel decreto della spending review "al fine di non gravare ulteriormente la precaria situazione degli enti colpiti da terremoto. Infatti - denuncia l'Anci- la spending review interviene riducendo ulteriormente il fondo sperimentale di riequilibrio modificando le norme in materia di personale, di società partecipate e le modifiche ordinamentali".

Oggi, infine, è stata posta al Governo un'altra richiesta relativa alla sospensione per i Comuni colpiti dal sisma dei pagamenti delle quote dei mutui contratti con gli istituti di credito. (fr)

Desolación entre los vecinos de Chequilla por el fuego que ha arrasado el paisaje

| España | elmundo.es

Elmundo.es

"Desolación entre los vecinos de Chequilla por el fuego que ha arrasado el paisaje"

Data: **03/08/2012**

Indietro

SUCESOS | En Guadalajara

Desolación entre los vecinos de Chequilla por el fuego que ha arrasado el paisaje

Uno de los parajes de Chequilla (Guadalajara) afectados por el incendio. | Efe

El incendio ha afectado a 1.000 hectáreas del Parque Natural del Alto Tajo Los vecinos fueron desalojados aunque ya han podido regresar a sus casas

Juan Velasco (Efe) | Chequilla (Guadalajara)

Actualizado jueves 02/08/2012 20:52 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Los vecinos de Chequilla y los veraneantes que fueron ayer evacuados de este municipio alcarreño, punto donde se inició el incendio del Parque Natural del Alto Tajo, han comprobado hoy desolados el impacto del fuego en el bello paisaje de la zona.

En un municipio que tiene censadas únicamente a una veintena de personas, la mayor parte de los 110 afectados por el desalojo son veraneantes que tienen casa en el pueblo o que visitan a sus familiares que viven allí.

Tanto los vecinos como los visitantes no dudaron en defender a 'cubetazo limpio' el territorio, un bello paisaje a orillas del río Cabrillas, que hoy ha amanecido calcinado, y sus viviendas, algunas de ellas ubicadas entre formaciones rocosas de arenisca roja.

Y es esa, la imagen de las 'quebradas', las erosionadas y caprichosas rocas del municipio, la que más damnificada ha salido tras el incendio declarado ayer.

Los vecinos, la mayoría de los cuales retornaron ayer por la noche a sus casas en cuanto se les dio permiso, asistían hoy desolados a los estragos que el fuego había causado en el camino que va desde el pajar en el que supuestamente se inició el fuego hasta más allá de donde alcanza la vista.

Es el caso de Juani y de su hijo, una familia madrileña que acude habitualmente a Chequilla, incluidos todos los veranos, y que ayer no querían abandonar la pequeña localidad, toda vez que el fuego, en su caprichoso discurrir, había pasado de largo.

Desalojados por el humo "Nos desalojaron por el humo, que es muy nocivo", ha explicado a Efe Juani, quien ha reconocido que hubo momentos de "mucho miedo", sobre todo entre los más pequeños, que hoy seguían disfrutando de sus vacaciones veraniegas en un paisaje apocalíptico.

También es el caso de Enrique, un anciano de 84 años, natural del Puerto de Sagunto (Valencia) y que acude regularmente a Chequilla a pasar los veranos. Enrique lleva desde el viernes en la localidad y, al igual que Juani, se negó a pasar la noche en el refugio habilitado en Molina de Aragón y volvió a su casa, que tuvo que abandonar ayer por la tarde "ante la insistencia de la Guardia Civil".

El alcalde, el único en el pueblo "Aquí sólo se quedó el alcalde", indica en referencia a Lorenzo Molina, quien ha perdido una nave en el incendio y que hoy ha estado toda la mañana entrando y saliendo del municipio y participando en las labores de extinción.

Enrique ha opinado que todo se podía haber evitado si se hubiera hecho un buen "matafuegos", y se ha mostrado crítico con las autoridades políticas que han acudido hoy a la zona, porque "nunca vienen cuando el fuego se prende".

No es el caso de la presidenta de la Diputación, Ana Guarinos, que lleva desde ayer por la tarde en la zona y que hoy ha

Desolación entre los vecinos de Chequilla por el fuego que ha arrasado el paisaje

sido la más madrugadora, acudiendo a visitar Chequilla a las 07.30 horas.

Guarinos, natural de Molina de Aragón, ha estado permanentemente acompañada por la diputada Lucía Enjuto, alcaldesa de Mazarete, y ambas habrán rememorado aquel otro incendio que asoló la provincia hace siete años y que ellas también vivieron de cerca.

Precisamente, cuando Enrique menciona esto aparece el diputado delegado del Consorcio Provincial de Bomberos, Francisco Javier Pérez del Saz, que lleva desde primera hora coordinando la labor del cuerpo provincial de bomberos.

Incendio controlado Pérez del Saz se muestra optimista con respecto a la situación del fuego, y espera que el viento, mucho más suave que el de ayer, no termine de arrancar para dar por concluidas las labores de control del incendio, centradas desde esta mañana en refrescar con medios aéreos un foco en la montaña.

Según informa Europa Press, el fuego que a las 10.00 horas de este jueves había afectado a cerca de mil hectáreas de bosque cercanos al Parque Natural del Alto Tajo, ha sido ya controlado.

Así lo han indicado fuentes de la Empresa Pública de Gestión Ambiental de Castilla-La Mancha (GEACAM), que han añadido que el nivel 1 de alerta podría decretarse a lo largo de la tarde.

I giorni più caldi

viaEmilianet RSS Telereggio

Emilianet

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Giovedì, 2 Agosto 2012 - 19:23

I giorni più caldi

^ allerta della Protezione civile per le elevate temperature attese fino a lunedì in tutta la provincia. Sul fronte del traffico, il prossimo fine settimana sarà da 'bollino nero' in autostrada per il primo, grande esodo estivo.

Cento ore di allerta caldo in Emilia-Romagna: le prevede la Protezione civile regionale, dalle 14 di oggi alle 18 di lunedì. Le temperature aumenteranno progressivamente su tutta la regione, in particolare nei valori massimi, concentrati da sabato a lunedì. Anche le previsioni degli esperti dell'università indicano caldo a oltranza, con una nuova fiammata bollente che avrà il suo culmine nelle giornate di domenica 5 e lunedì 6 agosto quando a Modena e Reggio si arriverà a toccare nuovamente i 37-38°C.

Anche oggi le alte temperature hanno alimentato diversi incendi di sterpaglie. Da ore, i vigili del fuoco sono impegnati a Villa Seta di Cadelbosco, dove le fiamme stanno interessando una vasta area di campi con stoppie di grano. Pompieri al lavoro anche a Roncocesi e sulla strada Cispadana, in prossimità dello svincolo per Boretto, per estinguere due roghi fortunatamente di modesta entità. Infine, un incendio è divampato in un fabbricato agricolo di via Colombo, a Rubbianino di Quattro Castella.

Giornata di passione in autostrada con diversi incidenti che si sono verificati nel tratto reggiano dell'A1. Verso le 13 uno scontro tra due auto sulla corsia sud, al km 142. Una donna è rimasta incastrata nell'abitacolo della sua auto, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, la donna è stata trasportata in ospedale con l'elisoccorso. Per mettere in sicurezza l'autostrada sono state chiuse per 20 minuti entrambe le corsie di marcia, poi riaperte. Verso le 15 un altro scontro tra un'auto e un furgone, pochi km più a nord ma sempre in direzione Bologna, all'altezza di Massenzatico. Il conducente della vettura ha riportato soltanto ferite lievi. La situazione è ritornata alla normalità intorno alle 17. E si annunciano giorni di traffico intenso sulla rete autostradale per il primo grande esodo estivo. Sabato previsto il bollino nero.

Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni"

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Documenti](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > [Legge mancia, n...](#)

Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni

di [Marco Palombi](#) | 3 agosto 2012

[Tweet](#)

È uno di quegli emendamenti che passano regolarmente inosservati e vengono altrettanto regolarmente approvati. All'ingrosso c'è scritto più o meno così: all'articolo X della legge Y sostituire le parole ' 100 milioni ' con le seguenti ' 70 milioni ' e al terzo periodo sostituire ' 50 milioni ' con ' 90 milioni '. Firmato: Paolo Giaretta del Pd e Gilberto Pichetto Fratin del PdL, relatori in Senato della spending review. Che vuol dire? si chiederà il lettore. In parole povere che, dentro quel decreto che taglia la sanità e affama gli enti locali per miliardi di euro, dentro quello stesso decreto nel quale non si è riusciti a trovare 38 milioni per garantire duemila esodati del gruppo Finmeccanica, il Senato ha invece avuto la capacità di scovare altri 10 milioni da infilare nel fondo di spesa per i gruppi parlamentari, meglio noto come Legge Mancina, vale a

Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni

dire l'argent de poche a disposizione degli eletti per foraggiare spesucce nei collegi d'appartenza (alcuni gruppi come il Pd, va detto, ora li devolvono tutti ad uno scopo tipo l'emergenza sisma, altri come IdV non partecipano proprio alla spartizione). INSOMMA, se noi traducessimo più o meno in una lingua comprensibile quelle poche, oscure righe potremmo scrivere questo: i soldi della Mancina erano 150 milioni, cento quest'anno e 50 il prossimo. Con un barbatrucco i fondi vengono ridotti di 30 milioni subito (a 70), ma aumentati di 40 nel 2013 (90 milioni). Il totale nel biennio, insomma, passa da 150 a 160 milioni. Questa trouvaille - va confessato - la dobbiamo al lavoro di Silvana Mura, deputata di Italia dei Valori, secondo cui peraltro "ancora peggio è il fine dell'operazione, anche se questa è una mia illazione e non ho le prove. Perché infatti spostare la maggior parte della spesa (guadagnandoci pure 10 milioni) all'anno prossimo? Perché si cerca di prendere tempo, visto che, considerata la situazione economica e politica, è probabile che nessuno avrà il coraggio di spartirsi i soldi del 2012". Insomma, spiega la tesoriere di Italia dei Valori, "conviene spostare il malloppo al 2013 in attesa di tempi migliori e pure per schivare un mio ordine del giorno già approvato che impegna il governo a destinare tutti i soldi al terremoto". Anche l'esecutivo, peraltro, non è che ci faccia una grandissima figura: "Vede, tace e non provvede - insiste Mura anche perché un membro del governo mi ha detto chiaro e tondo: noi fino alla fine dell'anno stiamo fermi per rispetto del Parlamento". Per chi si facesse soverchie aspettative sull'utilità della denuncia, però, va chiarito che non c'è alcuna possibilità che il decreto venga modificato alla Camera, magari togliendo 38 milioni al fondo della Legge Mancina per destinarli a quei duemila esodati rimasti a bocca asciutta in Senato: il governo ha già chiarito che Montecitorio deve approvare la spending review così com'è, per mandarla in Gazzetta Ufficiale prima delle vacanze estive. La cosa è talmente risaputa che a Montecitorio tutti erano convinti che il voto definitivo sarebbe arrivato venerdì sera e chiusa lì: meglio di no, ha spiegato un Gian-franco Fini preoccupato dall'immagine di un Parlamento che si prende il solito mese di ferie, votiamo martedì o mercoledì prossimo, che fa meno casta. Motivo per cui un manipolo di disperati ieri s'affannava a non dormire durante la discussione generale sul provvedimento: "Effettivamente è un po' inutile", ammetteva sconsolato il deputato Touadi (Pd). Il risultato è che i 10 milioni sono assicurati: chiamarla spending review è solo quel tocco di genio che rende la cosa indimenticabile.

Tweet

0

Commenti

« Rondolino insulta Calabresi

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

Iscriviti alla newsletter

Data:

03-08-2012

Il Fatto Quotidiano

Legge mancia, nuovo regalo da 10 milioni

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Bavaglio 'per conto terzi': ecco tutto quello che non avremmo saputo

Bavaglio per conto terzi : ecco tutto quello che non avremmo saputo Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Bavaglio per conto terzi : ecco tutto quello che non avremmo saputo

Il vicepresidente del Csm Michele Vietti ha proposto di tutelare per legge chi è intercettato nell'ambito dell'indagine pur non essendo indagato. La norma però nasconde un trucco, perché chi 'non è indagato' non è detto che non lo sarà. E' il caso degli amici dei furbetti del quartierino, della cupola vicina a Moggi e di tanti altri 'terzi'

di Marco Travaglio | 2 agosto 2012

Commenti

Per informazioni su: abu omar, angelino alfano, bavaglio, Clemente Mastella, furbetti del quartierino, Giorgio Napolitano, intercettazioni distrutte, Loris D'Ambrosio, luciano moggi, luigi bisignani, massimo ciancimino, michele vietti, nicola mancino.

Messa come la dice il vicepresidente del Csm Michele Vietti al Fatto, pare una norma ragionevole: “La priorità è tutelare i soggetti terzi che vengono intercettati, ma si trovano fuori dal processo& Trovare una misura che, a un certo punto dell'iter d'indagine, obblighi a tutelare i soggetti terzi, senza intaccare né le indagini né la possibilità di pubblicare gli atti riguardanti un procedimento (la famosa “udienza filtro” davanti al gip, in cui pm e avvocati difensori si accordano per la distruzione di tutto il materiale che coinvolge persone non indagate, ndr)& Almeno si trovi il modo di far uscire di scena subito chi non c'entra”.

Si dirà: se uno non c'entra, perché dovrebbe finire sui giornali accanto a chi c'entra? Insomma, pare che l'orsignori abbiano trovato un ottimo argomento per far digerire il nuovo bavaglio all'opinione pubblica (i partiti non c'è bisogno di convincerli, specie ora che li spalleggia pure Napolitano). Peccato che quell'argomento nasconda il trucco, come dicevano fino a pochi mesi fa Anm, Csm, giornali e partiti di centro e di centrosinistra contro il bavaglio Alfano, che già prevedeva il “lodo Vietti” (“E sempre vietata la trascrizione delle parti di conversazioni riguardanti fatti, circostanze e persone estranee alle indagini. Il tribunale dispone che i nomi o i riferimenti identificativi di soggetti estranei alle indagini siano espunti dalle trascrizioni delle conversazioni”).

Oggi si sono scordati tutto. Vediamo cosa accadrebbe se il bavaglio bipartisan “ad Quirinalem” diventasse legge. Si fa presto a dire “terzi”. Chi sarebbero i soggetti “terzi” da tutelare? Tutti i non indagati o solo le persone che non c'entrano nulla con vicende di cui si indaga, ma si ritrovano intercettate casualmente sul telefono della persona coinvolta e intercettata? La categoria dei “non indagati” è troppo vasta: comprende anche i “non ancora indagati”, cioè le persone coinvolte in una vicenda su cui si indaga, e magari intercettate (si possono intercettare anche i non indagati), sulle quali non gravano ancora sufficienti indizi per poterle indagare, ma magari alla fine delle intercettazioni si deciderà di indagarle proprio grazie alle prove raccolte dalle intercettazioni o da altre attività investigative in corso.

Tipo Mancino: non era indagato quando i magistrati di Palermo iniziarono a intercettarlo, poi dichiarò sotto giuramento in tribunale di non aver saputo nulla dei colloqui fra il Ros e Ciancimino, ma fu smentito da Martelli e alla fine fu inquisito per falsa testimonianza. Intanto aveva parlato otto volte con D'Ambrosio e due volte con Napolitano per chiedere aiuto al

Bavaglio 'per conto terzi': ecco tutto quello che non avremmo saputo

Quirinale contro i pm di Palermo. Leviamo di mezzo quelle con Napolitano che i pm hanno già ritenuto irrilevanti e, se la difesa di Mancino non ha nulla in contrario, il gip distruggerà al termine dell'apposita udienza (salvo che la Consulta non dia ragione al conflitto del Quirinale, nel qual caso i difensori non avranno più alcuna voce in capitolo, con tanti saluti al contraddittorio). Se fosse già in vigore il nuovo bavaglio, che dovrebbero fare i giudici? Distruggere o segretare tutte le telefonate di Mancino, anche quelle con D'Ambrosio che i pm ritengono rilevanti per le parole di Mancino, in quanto Mancino fu intercettato quando non era ancora indagato, ma mentre parlava con D'Ambrosio di come inquinare le prove e ostacolare il processo? Oppure solo quelle con Napolitano?

Nel primo caso, una legge che lo prevedesse sarebbe assurda, visto che il Codice di procedura penale consente di intercettare anche i non indagati. Nel secondo caso, invece, non ci sarebbe bisogno di una nuova legge, visto che già oggi l'articolo 269 Cpp prevede la distruzione dei nastri giudicati irrilevanti da tutte le parti. Omissis intermittenti. Seconda questione: i pm ritengono rilevanti le telefonate Mancino-D'Ambrosio per quel che dice Mancino, non per quel che dice D'Ambrosio (interrogato e non indagato).

E che si fa per tutelare il "terzo" D'Ambrosio salvando le parole di Mancino? Si distruggono solo quelle di D'Ambrosio? E come? Si fa il taglio e cuci delle bobine montando solo la voce di Mancino, trasformando il dialogo in monologo, così non si capisce più nulla? Abbiamo provato a salvaguardare il "terzo" D'Ambrosio coprendo di omissis le sue parole con Mancino: l'informazione diventa enigma, sciarada, rebus. Comicità pura.

Il penale e il politico - In realtà, per tutelare i soggetti terzi, già bastano e avanzano le leggi esistenti. Se un'intercettazione è totalmente irrilevante, il giudice, sentite le parti, la distrugge ed è morta lì. Se invece è rilevante, è inevitabile che uno dei due interlocutori sia un "terzo". Ma, se il terzo è un quivis de populo, la conversazione non interessa a nessuno e nessun giornale la pubblica. Se Mancino chiama il macellaio per ordinare un chilo di bistecche, i giornali se ne infischiano. Ma, se per sbaglio o stupidità citano anche le bistecche, il macellaio non subisce alcun danno. Se poi si sente leso nella privacy o nella reputazione perché parlava anche di malattie o della sua amante, ha già tutti gli strumenti (il Codice della privacy e le norme sulla diffamazione) per avere giustizia. Ma non è certo per tutelare i macellai che i politici vogliono il bavaglio: è per tutelare se stessi e gli altri personaggi pubblici beccati al telefono con fior di farabutti. In questi casi, anche se le loro parole sono penalmente irrilevanti, posson essere relevantissime dal punto di vista politico, etico, deontologico, disciplinare. E il cittadino ha il sacrosanto diritto di conoscerle.

All'insaputa del popolo italiano - La Giustizia è amministrata "in nome del popolo italiano", che deve poterne controllare il corretto funzionamento nella massima trasparenza. Così i magistrati pavidati o pigri o collusi o corrotti, che invece di indagare un potente lo considerano "soggetto terzo" per non disturbare il manovratore, finiscono sputtanati sulla stampa, che dimostra, intercettazioni alla mano, come quel "terzo" dovrebbe essere indagato. Invece la distruzione delle intercettazioni dei "terzi" consentirà ai magistrati insabbiatori eterna licenza di insabbiamento. "All'insaputa del popolo italiano". Non solo: all'udienza filtro sono presenti il gip, i pm, gli avvocati, i cancellieri: i quali sanno dell'esistenza di una telefonata fra Tizio e Caio e l'ascoltano prima che venga distrutta. Dunque, soprattutto gli avvocati che non sono tenuti al segreto d'ufficio, potrebbero raccontare in giro che quella telefonata c'era. E magari ricattare gli interessati per non divulgarla. O minacciare rivelazioni false o lanciare allusioni infamanti su Caio intercettato indirettamente, che davvero non ha detto nulla di male, ma non può più dimostrare la propria correttezza perché i nastri sono scomparsi, e dunque finisce in quel "tritacarne mediatico" che gli autori del bavaglio dicono di volergli risparmiare.

Benedette intercettazioni - Se un "terzo" estraneo alle indagini non dice e non fa nulla di male, la pubblicazione delle sue parole dimostra che s'è comportato bene. Nell'inchiesta Abu Omar, lo 007 del Sismi Marco Mancini tentò di salvarsi dai magistrati raccomandandosi a Cossiga e Scalfaro. Cossiga si mobilitò subito attaccando e denunciando a Brescia i pm Pomarici e Spataro che indagavano sul sequestro. Scalfaro invece non mosse un dito (diversamente dal suo successore Napolitano con Mancino): anzi, suggerì a Mancini di rivolgersi ai pm. Infatti non si lamentò dell'uscita delle telefonate: si era comportato da uomo di Stato. Altro caso: nell'inchiesta campana sui coniugi Mastella, emergeva un concorso truccato per l'assunzione di geologi in un consorzio, vinto da somari raccomandati, grazie all'esclusione truffaldina del candidato che era risultato il migliore all'esame: Vittorio Emanuele Iervolino. Il quale non solo non era indagato, ma addirittura vittima. La sua vicenda finì nelle intercettazioni e sui giornali. Lui ne fu felice: tutti seppero che era il più bravo. E subito ricevette offerte di lavoro da aziende private.

Prova su strada - A fine luglio 2005 il gip Forleo sequestra le plusvalenze dei furbetti del quartierino impegnati nella scalata illegale della Popolare di Lodi all'Antonveneta, intrecciata con quella dell'Unipol alla Bnl e di Ricucci alla Rcs

Bavaglio 'per conto terzi': ecco tutto quello che non avremmo saputo

sotto l'alta protezione del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Che però, diversamente da Fiorani e dagli altri furbetti, non è ancora indagato (lo sarà ufficialmente solo a fine settembre e poco dopo si dimetterà). Ma la figura centrale è proprio Fazio, che rivela a Fiorani in anteprima di aver firmato il via libera alla scalata e gli dice di andarlo a trovare in Bankitalia "passando dal retro". Lo scandalo principale sono proprio i rapporti intimi fra controllore e controllato. Se il bavaglio fosse stato già in vigore, non avremmo saputo nulla per mesi del ruolo di Fazio, che invece dovette dimettersi proprio perché da fine luglio autorità politiche nazionali e finanziarie internazionali lo giudicarono incompatibile col suo ruolo di sorveglianza. Idem per Calciopoli: le intercettazioni di Moggi & C. coinvolsero un nugolo di giornalisti asserviti alla cupoletta: da Biscardi a Damascelli, da Melli a Sposini, a vari uomini Rai, poi sanzionati dall'Ordine. Col bavaglio in vigore, nessuna sanzione disciplinare sarebbe stata possibile: le telefonate dei giornalisti, penalmente irrilevanti, sarebbero andate distrutte. Poi ci sono gli infiniti casi di intercettazioni indirette che hanno coinvolto B. sui telefoni di Saccà, Cuffaro, Innocenzi, e Olgettine varie. Pagare ragazze maggiorenni in cambio di sesso non è reato: ma, per un premier che per giunta sfilava al Family Day, è un'indecenza: tutto distrutto. Idem per le manovre per piazzare le sue favorite alla Rai tramite produttori compiacenti: come se gli abbonati Rai non avessero diritto di sapere come vengono spesi i soldi del canone.

Caso P3: emerge che almeno cinque giudici della Corte costituzionale anticiparono il loro verdetto favorevole al lodo Alfano al faccendiere Pasqualino Lombardi, legatissimo a vari alti magistrati: siccome questi non sono reati, il bavaglio avrebbe imposto di bruciare tutto. Come se i cittadini non dovessero conoscere le deviazioni dei massimi presidi di legalità. Scandalo Bisignani: a parte i reati contestati al faccendiere della P2 e della P4, emerge una fittissima rete di rapporti ambigui e scambi di favori con politici, affaristi, imprenditori, giornalisti, manager pubblici e privati, che sono illeciti in tutti i paesi d'Europa fuorché in Italia, dove ancora non è reato il traffico di influenze e chi lo commette rientra nella platea dei "terzi" di cui parla Vietti: il bavaglio avrebbe cancellato tutto. Infine, l'inchiesta sulla cricca della Protezione civile: Pierfrancesco Gagliardi, l'imprenditore che sghignazzava al telefono con Francesco De Vito Piscicelli la notte del terremoto de L'Aquila, pronto a tuffarsi nel business della ricostruzione ("qui bisogna partire in quarta subito, non è che c'è un terremoto al giorno"), all'inizio non era indagato: col bavaglio già in vigore, nessuno avrebbe potuto pubblicare le sue parole. Più che a favore dei terzi, è un bavaglio per conto terzi.

da Il Fatto Quotidiano del 2 agosto 2012

Isolatori sismici: la posizione del Dipartimento

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Isolatori sismici: la posizione del Dipartimento"

Data: **02/08/2012**

Indietro

Isolatori sismici: la posizione del Dipartimento

Giovedì 2 Agosto 2012 - Attualità -

"In merito all'inchiesta sugli isolatori sismici e alle notizie sulla necessità di sostituire una parte di isolatori degli edifici del Progetto C.A.S.E., il Dipartimento della Protezione Civile ribadisce la sua fiducia affinché il procedimento giudiziario accerti quanto prima la verità dei fatti e l'estraneità del professor Mauro Dolce, Direttore Generale presso il Dipartimento, ai reati per cui è indagato".

Così recita la nota del DPC emessa in mattinata in merito alla vicenda degli oltre 7300 isolatori sismici installati sotto le piastre di cemento armato nei 185 edifici del Progetto C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili), cioè le abitazioni provvisorie assegnate dalla Protezione civile ai terremotati dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009. Un esponente del Dipartimento della Protezione Civile - Il Dott. Mauro Dolce, Responsabile dell'ufficio rischio sismico e vulcanico, unitamente a Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre e progettista e direttore dei lavori del progetto C.A.S.E, più altre quattro persone, ai vertici delle ditte fornitrici -, sono stati iscritti nel registro degli indagati con l'accusa di "frode nella pubbliche forniture" e di "turbativa d'asta".

La vicenda ha avuto inizio con la denuncia di un dirigente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e da una lettera della Tis Spa - società che ha partecipato alla gara d'appalto per gli isolatori sismici - nella quale si evidenziava l'utilizzo di una nuova tipologia di isolatori sismici, a detta della Tis non sufficientemente testati.

In particolare, gli isolatori contestati adottano una nuova tecnologia, detta del "friction pendulum", fornita in Italia dalle società "Alga" e "Fip" aggiudicatrici dell'appalto. Secondo la Tis Spa, nella gara d'appalto ci sarebbe stata "una precisa volontà a forzare una tecnologia nuova per imporla sul mercato come unica soluzione possibile", tecnologia che, diversamente dall'isolamento in gomma, non era ancora sufficientemente sperimentata in Italia, sebbene esistente da più di vent'anni e largamente utilizzata con importanti applicazioni in tutto il mondo.

Secondo quanto riportato in una perizia disposta dalla Procura della Repubblica de L'Aquila ed effettuata dall'Ing. Alessandro De Stefano del Politecnico di Torino, circa 200 isolatori sismici forniti dalla società Alga di Milano presenterebbero "criticità sostanziali ai fini della sicurezza e del funzionamento" tanto che i periti del tribunale ne auspicerebbero "un intervento di sostituzione". I periti inoltre sostengono che quasi 4.900 dispositivi realizzati da Alga Spa risulterebbero differenti dalla tipologia offerta in gara presentando "materiali diversi da quelli offerti in gara", seppur con prestazioni in linea con quanto richiesto.

Per valutarne il funzionamento, nei laboratori di Torino, Alessandria e San Diego (California) sono stati effettuati specifici test su 9 isolatori campione, a seguito dei quali sarebbero emerse anomalie e uno di questi si sarebbe rotto durante il test.

"Nel corso della riproduzione degli effetti di un sisma vero - affermano i periti - si è manifestato, anche in misura drammaticamente evidente, il fenomeno dello 'stick-slip', fenomeno potenzialmente distruttivo che può essere presente anche nel moto reale di origine sismica nel quale sono presenti frequenti arresti e cambi di direzione".

La perizia comunque evidenzia una idoneità generale dei dispositivi installati in base alle normative nazionali o europee vigenti le quali però "non sempre possono essere sufficientemente rappresentative e cautelative perché non includono componenti a frequenza relativamente elevata come quelle presenti nei terremoti reali".

Il DPC a questo riguardo sottolinea che, allo stato attuale dell'iter processuale, "esiste solo la perizia depositata ufficialmente il 13 luglio 2012 e parzialmente modificata il 19 luglio, immediatamente prima dell'udienza fissata per quel giorno: proprio per l'impossibilità, per le parti, di verificare le modifiche apportate all'ultimo momento l'udienza è stata rinviata. La relazione di perizia descrive gli accertamenti effettuati e propone alcune ipotesi sul comportamento degli isolatori; solo dalla discussione delle prossime udienze, però, si potranno trarre le necessarie conclusioni circa l'efficacia

Isolatori sismici: la posizione del Dipartimento

probatoria dei test effettuati, gli ipotetici risvolti sulla sicurezza e l'eventuale necessità di provvedimenti".

Il Dipartimento della Protezione Civile ricorda che i dispositivi installati al di sotto dei 4.449 appartamenti, realizzati nell'ambito del Progetto C.A.S.E., hanno superato tutti i collaudi previsti dalle norme e hanno ottenuto nell'ottobre 2010 i certificati di omologazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Inoltre, tutti gli edifici del Progetto C.A.S.E. hanno ricevuto il certificato di collaudo statico.

Il Dipartimento stesso, sulla base di quanto scaturirà dai seguiti delle vicende giudiziarie, "si riserva di intraprendere le eventuali azioni necessarie a tutelare gli interessi della comunità aquilana ed il suo stesso operato".

Patrizia Calzolari

Fonte: Dipartimento Protezione civile

Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari

Firmata ieri, 1 agosto, l'ordinanza di passaggio di consegne fra la Di.coma.C e i Presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Veneto e Lombardia (Commissari delegati), per la gestione dell'emergenza terremoto. Lo stato di emergenza invece avrà termine il 31 maggio 2013

Giovedì 2 Agosto 2012 - Attualità -

Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha firmato ieri, 1 agosto, l'ordinanza n. 15 - d'intesa con le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto e con il concerto del Ministero dell'Economia e della Finanze - che definisce il passaggio di consegne nella gestione dell'emergenza dalla Di.Coma.C. (Direzione comando e controllo) ai Presidenti delle Regioni-Commissari delegati.

Ne dà notizia lo stesso Dipartimento, con un comunicato esplicativo che contiene i dettagli dell'ordinanza e del lavoro eseguito dalla Di.Coma.C (Direzione Di Comando e Controllo):

"L'ordinanza - puntualizza il comunicato - non chiude lo stato di emergenza, il cui termine è fissato al 31 maggio 2013 dal Decreto legge n. 74 del 6 giugno (di cui il Senato ha approvato ieri in via definitiva la conversione in legge), lo stesso che ha nominato i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, Commissari delegati per l'assistenza alle popolazioni, la ricostruzione e la ripresa economica nei territori di rispettiva competenza.

Il testo stabilisce che oggi, 2 agosto, terminano le attività della Di.Coma.C, la struttura che, nella prima fase emergenziale, ha assicurato il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile e la gestione unitaria dell'emergenza; da domani 3 agosto, quindi, le attività di assistenza alla popolazione passano, senza soluzione di continuità, nelle competenze delle tre direzioni regionali di Protezione civile".

"E proprio per garantire il proseguimento delle attività senza interruzioni - spiega ancora il DPC -, la Di.coma.C ha trasmesso ai Commissari delegati le rimanenti richieste di autorizzazione alla spesa avanzate dai Sindaci e dai centri di coordinamento provinciali: si tratta di istanze relative all'assistenza alla popolazione e all'esecuzione di opere provvisorie urgenti per le quali non è stato possibile completare l'iter autorizzativo perché particolarmente complesse e richiedenti maggiore approfondimento o perché pervenute a ridosso del passaggio di consegne.

L'ordinanza prevede anche che, in uno spirito di leale collaborazione tra amministrazioni, il Dipartimento della Protezione civile potrà assicurare, per un periodo limitato e in base a una convenzione che deve essere stipulata tra il Dipartimento stesso e la Regione Emilia-Romagna, il necessario supporto - attraverso una unità tecnica - alla Struttura del Commissario Errani, su cui pesa attualmente la quasi totalità della popolazione assistita nelle aree di accoglienza e nelle strutture alberghiere.

Infine, per fare un punto di situazione sul passaggio di consegne e sul lavoro svolto dall'intero Servizio Nazionale della Protezione civile - anche alla luce dell'entrata in vigore della legge 100 del 13 luglio - il Capo Dipartimento ha convocato per lunedì 6 agosto un Comitato Operativo presso la sede di Roma".

Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari

Il Dipartimento poi, fa seguire un resoconto finale delle attività della Dicomac, del Servizio Nazionale della Protezione Civile e degli attori dell'emergenza svolte a partire dal 20 maggio 2012, resoconto che riportiamo integralmente:

"Istituita con un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile lo scorso 2 giugno, contestualmente alla chiusura del Comitato Operativo a Roma, la Di.Coma.C ha coordinato dalla sede dell'Agenzia di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, a Bologna, le attività del Servizio Nazionale della Protezione Civile per 62 giorni, in stretto raccordo con le strutture di protezione civile regionali e con i centri di coordinamento a livello provinciale.

A oggi sono 7.429 le persone assistite nei campi e nei centri di accoglienza gestiti dal Servizio nazionale di protezione civile, meno della metà rispetto al picco massimo di 16.518 assistiti registrato nella settimana successiva alla seconda scossa. È sceso rispettivamente a 28 e a 7 il numero di campi e di centri di accoglienza attivi in Emilia-Romagna, mentre sono tutti chiusi in Lombardia e Veneto: alla metà di giugno, nella fase di prima emergenza, le aree attrezzate per l'assistenza alla popolazione erano in totale 110, di cui 88 in Emilia-Romagna.

Nello stesso periodo, ha raggiunto una punta massima di 5.253 il numero degli uomini e delle donne facenti parte dal Sistema nazionale di Protezione civile in campo, tra volontari delle colonne mobili delle Regioni, delle Province Autonome e delle organizzazioni nazionali, operatori ed esperti di protezione civile, vigili del fuoco, personale delle forze armate e dell'ordine, e delle altre strutture operative, senza contare l'impegno straordinario di tutto il personale delle strutture territoriali di protezione civile.

Sono state completate lo scorso 27 luglio le verifiche speditive, oltre 63mila, condotte dai Vigili del Fuoco nei territori colpiti dal sisma: rispettivamente poco meno di 57mila in Emilia-Romagna, 4.928 in Lombardia e 1.220 in Veneto. A oggi, invece, sono oltre 39mila gli edifici controllati nelle tre regioni con sopralluoghi di valutazione dell'agibilità post-sismica mirata attraverso la scheda Aedes (Agibilità e Danno nell'emergenza sismica, ossia uno strumento omogeneo per il rilievo del danno), che viene utilizzata su immobili pubblici e privati che hanno riportato danni, compresi quelli che all'esito della verifica speditiva sono risultati non fruibili. Di questi, 37.122 sono i sopralluoghi Aedes effettuati in Emilia-Romagna - quasi il 98% dei complessivi 38mila richiesti -, 1.751 in Lombardia e 371 in Veneto.

L'attività di valutazione post-sismica ha visto in campo migliaia di professionisti - fino a un massimo di 185 squadre al giorno al lavoro nelle zone colpite-, tra personale appartenente alle Regioni, agli Enti locali, alle Università dell'Emilia Romagna e agli Atenei che operano nell'ambito della rete di laboratori di ingegneria sismica - ReLUIS, ma anche tecnici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate, ed esperti formati secondo protocolli d'intesa siglati con i Consigli nazionali di geometri, architetti e ingegneri. A questi, si sono aggiunti circa 40 tecnici messi a disposizione delle amministrazioni comunali più colpite dall'Associazione Geometri Volontari, per fornire supporto nella gestione delle istanze di agibilità.

Nell'arco dei due mesi di attività, la Di.Coma.C. ha inoltre lavorato quasi 800 pratiche relative alle spese dell'emergenza avanzate dai Sindaci e dai Centri di Coordinamento Provinciale: in particolare, 225 fascicoli relativi a spese sostenute dalle amministrazioni centrali e locali nelle prime 72 ore da ciascuna scossa e per le quali è già stato autorizzato il rimborso, 570 richieste di autorizzazioni preventive alla spesa per attività di assistenza alla popolazione e per opere provvisorie urgenti. Sono, invece, 270 le richieste di autorizzazione arrivate nei giorni immediatamente precedenti la chiusura della Di.Coma.C o esigenti integrazioni nella documentazione per cui non è stato possibile completare l'iter autorizzativo, e che sono quindi già state trasmesse alle strutture commissariali.

Sisma: chiude la Di.Coma.C.: ora la gestione ai Commissari

Dall'inizio dell'emergenza ad oggi, il Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile ha gestito 4.975 richieste da parte di cittadini: richieste di informazioni sul terremoto e sulle conseguenze sulle abitazioni o sulla viabilità, ma anche disponibilità a partire come volontari o offerte di beni per dare una mano alla popolazione colpita. Dall'11 giugno al 2 agosto, infine, la Di.Coma.C. ha organizzato l'iniziativa "Terremoto, parliamone insieme": 32 incontri con la popolazione dei comuni interessati dall'emergenza, promossi dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, e organizzati in collaborazione con i Sindaci dei comuni interessati per rispondere a dubbi e domande dei cittadini sull'attività sismica nella pianura Padana, fugare rumors e false notizie, fornire elementi di conoscenza sugli effetti dei terremoti sugli edifici.

Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili tutti i dati e i provvedimenti relativi all'attività della Di.Coma.C".

red/pc

fonte: DPC

Regioni, tempi stretti per decidere delle funzioni provinciali

Il nodo delle prerogative degli enti di area vasta non dovrà essere risolto a giochi fatti

Le funzioni attualmente spettanti alle province su materie di competenza statale passeranno in gran parte ai comuni, ma che fine faranno quelle che gli enti di area vasta esercitano nelle materie di competenza regionale? L'art. 17 del dl 95/2012, come noto, ridisegna, oltre alla geografia, anche le competenze delle province. In particolare, il comma 6 prevede che quelle che sopravvivranno al «piano di riduzioni e accorpamenti» (ora ribattezzato più prudentemente «di riordino») conserveranno, oltre ai compiti di indirizzo e coordinamento delle attività dei comuni, solo le seguenti funzioni: pianificazione territoriale di area vasta; tutela e valorizzazione dell'ambiente; pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale; autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato; costruzione, classificazione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente; programmazione provinciale della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica relativa alle scuole secondarie di secondo grado (queste ultime recuperate in sede di conversione). Tutte le funzioni che non rientrano in questo elenco saranno trasferite ai comuni, insieme ai beni ed alle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connessi al loro esercizio. La norma, tuttavia, si riferisce unicamente alle «funzioni amministrative conferite alle province con legge dello stato» e «rientranti nelle materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, della Costituzione». Essa, quindi, non si applica alle funzioni che le province esercitano nelle materie di competenza concorrente ovvero regionale esclusiva. Si tratta di un'impostazione costituzionalmente corretta (includere anche le funzioni inerenti agli ambiti di competenza dei governatori avrebbe messo un'ulteriore ipoteca sulla legittimità di una disciplina che già presenta elevati rischi di incoerenza con la Carta fondamentale), ma che complica notevolmente la fase di transizione verso il nuovo assetto. Basta, infatti, scorrere l'elenco delle funzioni provinciali contenuto nell'art. 19 del Tuel per rendersi conto di quante di esse ricadano nella seconda categoria: oltre a quelle già salvaguardate dal richiamato comma 6, troviamo: valorizzazione dei beni culturali, servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica. Occorre, inoltre, considerare le funzioni conferite da leggi ad hoc (fra cui, in particolare, quelle oggetto del decentramento disposto dalle riforme Bassanini): istruzione e formazione professionale, artigianato, industria e commercio, mercato del lavoro, protezione civile, servizi sociali, agricoltura, turismo, sviluppo rurale, alimentazione. A chi andranno queste funzioni? In proposito, l'art. 17, comma 11, del dl 95, dispone che «restano ferme le funzioni di programmazione e di coordinamento delle regioni, loro spettanti nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione». A decidere, quindi, saranno le regioni, il cui ruolo, non a caso, è stato reso più pregnante dopo il primo passaggio parlamentare della legge di conversione. I tempi della procedura, però, rimangono assai stretti: i governatori, infatti, dovranno esprimersi entro venti giorni dalla data di trasmissione delle ipotesi di riordino elaborate dai consigli delle autonomie locali (i quali, a loro volta, dovranno trovare la quadra entro fine settembre) e comunque entro 92 giorni dalla data di pubblicazione (avvenuta il 20 luglio) della deliberazione del consiglio dei ministri che ha definito i criteri per la razionalizzazione delle circoscrizioni provinciali. C'è il rischio concreto, quindi, che la redistribuzione delle funzioni sulle materie non statali esclusive venga attuata a partita ormai chiusa. Al contrario, sarebbe altamente opportuno procedere in modo organico, ridefinendo l'assetto organizzativo in stretta aderenza con quello funzionale e tenendo conto dell'elevata eterogeneità delle diverse attribuzioni. La questione è ancora più complessa sul piano finanziario: se i tagli diretti alle risorse destinate alle province mettono a rischio l'esercizio delle funzioni provinciali «ritagliate» dal dl 95, quelli a carico delle regioni minacciano indirettamente i trasferimenti regionali agli enti di area vasta per le altre funzioni, che in diverse realtà territoriali sono già stati quasi prosciugati. Gli stessi trasferimenti, inoltre, in base ai provvedimenti sul federalismo fiscale (l. 42/2009 e dlgs 68/2011) dal prossimo anno dovranno essere fiscalizzati e sostituiti da una compartecipazione provinciale alla tassa automobilistica regionale e/o ad altri tributi regionali. Un bel rebus, insomma, la cui risoluzione difficilmente può essere agevolata dal modesto allungamento dei tempi di attuazione della riforma previsto nel testo uscito dal senato.

Piano Generali in autunno

Nel semestre numeri oltre le attese, ma il titolo crolla in borsa (-6,43%)

Mentre è escluso un altro aumento di capitale

Generali ass. ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 842 mln euro (+4,5%) mentre il risultato operativo è stato di 2.343 mln (-0,1%). I dati, secondo gli analisti, sono stati al di sopra delle attese. Per quanto riguarda gli altri numeri, i premi lordi totali sono stati di 35,6 mld (+2,2%), il Solvency I è salito al 130% (117% a fine 2011), il combined ratio al 97,1% (96,5%), mentre i premi danni sono saliti a 12,4 mld (+5,2%). Per l'intero 2012 la compagnia prevede un risultato operativo «in crescita rispetto al 2011». I premi complessivi del primo semestre sono stati realizzati per il 73% all'estero. A trainare la produzione sono stati i premi Danni (+5,2% a 12,4 miliardi di euro). Sostanzialmente stabili i premi Vita (+0,4% a 23,2 mld). L'utile operativo del comparto Vita ha raggiunto 1,651 miliardi (+3,1%), +11,4% nel solo secondo trimestre. In calo, invece, a 755 milioni il risultato operativo Danni (-5,9%), gravato dall'impatto di rilevanti eventi catastrofici per 255 milioni di cui 155 milioni relativi al terremoto in Emilia Romagna. L'esposizione di Generali ai titoli del debito italiano ammontavano, al 30 giugno, a 53,6 mld. Le Generali hanno inoltre allocato 10,6 miliardi sui bund tedeschi e 21,6 sugli oat francesi. Per quanto riguarda poi i paesi periferici europei, 5,4 miliardi sono stati investiti in bonos spagnoli, 1,5 mld su titoli irlandesi e 1,3 su emissioni statali portoghesi. Complessivamente, il Leone triestino ha investito in titoli di stato 124,5 miliardi di euro, il 48,9% del portafoglio obbligazionario complessivo. Nel corso della conference call, il nuovo a.d. del gruppo e d.g. della compagnia triestina, Mario Greco, ha spiegato che il nuovo piano strategico sarà presentato al mercato «entro pochi mesi il focus e riguarderà "business, performance e struttura" del gruppo. Nelle prossime settimane girerò tantissimo all'interno del gruppo per conoscere il management della compagnia e le eventuali problematiche», ha detto ancora Greco, il quale ha definito «sofferta e difficile», ma al tempo stesso «sfidante», la scelta di prendere il timone della principale compagnia assicurativa italiana. «Rappresenta un'occasione irresistibile per riportarla al suo ruolo di leadership». Per il direttore finanziario, Raffaele Agrusti, inoltre, non vi è alcun rischio di un nuovo aumento di capitale; ha quindi smentito insistenti voci circolate nei giorni scorsi; per ora poi sono state rinviate decisioni sulla vendita di Bsi e di alcuni asset immobiliari. Nonostante i buoni numeri, il titolo ha chiuso la seduta a piazza Affari con un calo del 6,43% a 9,61 euro.

Nuova ondata di caldo, Latina tra le città a rischio

Latina 24ore.it -

Latina24ore.it

"Nuova ondata di caldo, Latina tra le città a rischio"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Nuova ondata di caldo, Latina tra le città a rischio 02/08/2012, di Redazione (online).

E la quarta, e non sarà l'ultima: l'ondata di calore che sta infuocando l'Italia sarà seguita da almeno altre due fasi bollenti. E Latina è tra le città più a rischio.

La previsione è del climatologo Giampiero Maracchi, secondo il quale ci sarà un ulteriore innalzamento delle temperature tra il 7 ed il 10 agosto. «Successivamente è anche possibile rilevare una sesta ondata di calore, che ci potrebbe far arrivare a settembre con temperature più alte della media».

A determinare l'innalzamento della colonnina di mercurio in quest'estate (3-4 gradi in più rispetto a quelle tipiche della stagione) sono, secondo Maracchi, i cambiamenti climatici, e in particolare l'aumento delle temperature degli oceani, ad essi legato. «Questo ha determinato sottolinea il climatologo una modifica della cella di Hadley, un tipo di circolazione che prima portava aria calda al Nord Africa, e che negli ultimi 11 anni si è allungata sempre più sul Mediterraneo. In sostanza la cella tropicale si è espansa perché c'è più calore, e ha modificato le caratteristiche dell'estate nella fascia temperata, portando 40 gradi anche nel Nord della Russia».

L'anticiclone delle Azzorre, che caratterizzava l'estate negli anni 2000, osserva Maracchi, «è stato così sostituito dall'anticiclone della Libia». Per il climatologo quest'estate non è peggiore di quella da caldo-record del 2003. Tuttavia è stata, come quella, avara di piogge, se si eccettuano quelle sull'Adriatico e la Puglia e sull'arco alpino. «Sul versante tirrenico, dal centro al sud Italia aggiunge non è mai piovuto. Mi aspetto un razionamento dell'acqua a settembre nelle regioni dove non è piovuto».

Intanto i prossimi giorni, secondo le previsioni di Antonio Sanò del portale ilmeteo.it, saranno i più caldi dell'estate con 39 gradi previsti a Bologna, Firenze, Roma, 40 gradi al sud e punte di 43 gradi in Puglia e Sicilia. Il prossimo weekend sar... dunque infuocato, spiega Sanò, «per l'azione combinata dell'anticiclone africano Ulisse che non molla e del respiro del drago africano, il vento caldissimo direttamente dall'entroterra algerino». Proprio domenica, afferma, «si raggiungeranno i 38 gradi a Bologna, Firenze, Roma, Pescara, Perugia, 37 a Napoli, 38 a Bari, 41 gradi nelle zone interne di Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna».

Per oggi il ministero della Salute segnala con il bollino rosso (il livello 3 di allerta-caldo con possibili effetti negativi su tutta la popolazione) solo Perugia. È dal 29 luglio che la città è classificata ininterrottamente con il bollino rosso, previsto anche domani e sabato. Il bollino arancione (possibili danni per bambini ed anziani) oggi riguarda otto città: Bolzano, Brescia, Firenze, Frosinone, Latina, Roma, Torino e Verona. Sabato bollino rosso anche per Brescia, Frosinone, Roma e Verona.

Cento ore di allerta caldo fino alle 18 di lunedì sono previste, in particolare, in Emilia Romagna dalla Protezione Civile regionale. Per domani la Protezione Civile prevede un ulteriore lieve rialzo delle massime su Sicilia, regioni centro-meridionali adriatiche ed Emilia Romagna.

483

Vuoi ricevere le notizie di Latina24ore.it nella tua email?

Nuova ondata di caldo, Latina tra le città a rischio

Segui @latina24ore

Sterpaglie a fuoco in varie località

Articolo

Libertà

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Vigili del fuoco

Sterpaglie a fuoco

in varie località

Giornata movimentata, ieri, per i vigili del fuoco piacentini intervenuti in varie località della provincia e nel Parmense. Le squadre hanno domato incendi di sterpaglie a San Nazzaro, tra Caorso e Monticelli, e in via Roma, a Villanova. Lavoro anche sull'A21, all'altezza di Castelsangiovanni, per un rogo di sterpaglie che creava problemi alla viabilità. Una squadra, infine, di supporto a Fornovo (Parma) per l'incendio di un boschetto.

03/08/2012

gabrielli: pochi soldi, non possiamo fare nulla

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

La protezione civile

Gabrielli: «Pochi soldi, non possiamo fare nulla»

LA MADDALENA Franco Gabrielli, il prefetto che guida la Protezione Civile Nazionale, non ha usato mezzi termini, ammettendo di essere impossibilitato a portare avanti le bonifiche davanti al Main Center. «Purtroppo le previsioni sui costi per bonificare l'area sottomarina, seguendo le indicazioni e le metodologie previste dalla procura della Repubblica di Tempio ha detto Franco Gabrielli, non sono alla nostra portata. In pratica non abbiamo la copertura finanziaria per poter realizzare, al meglio, quanto è stato suggerito dalla magistratura». È stato invece facile, per la vecchia struttura di missione, (sfruttando il paravento del segreto di Stato), affondare pontili e spargere idrocarburi e altri veleni, allargando a dismisura l'area inquinata. Nel dissequestrare l'ampia zona di mare scandagliata e ispezionata dai subacquei dell'Arpa e dei Carabinieri il magistrato inquirente, Riccardo Rossi, aveva comunicato alla Protezione Civile come dovevano essere portate a termine le opere di bonifica. Innanzitutto utilizzando idrovore e non più le draghe, un lavoro da certosini affidato ad imprese specializzate nel settore di disinquinamento ambientale che dovrebbero operare sotto la supervisione degli uomini della Capitaneria di porto di La Maddalena, degli esperti dell'Arpa Sardegna e utilizzando, come traccia, le mappe e le consulenze d'ufficio disposte dal magistrato. (g.p.c.)

4zi

sul monte santo 50 ettari di bosco divorati dalle fiamme

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

INCENDIO in territorio sloveno

Sul Monte Santo 50 ettari di bosco divorati dalle fiamme

Una cinquantina di ettari di bosco nella zona tra Gargaro e Prevallo, alle pendici del Monte Santo, in territorio sloveno, sono andati a fuoco per un incendio scoppiato ieri pomeriggio per cause che sono da accertare. In serata la zona in fiamme non era stata ancora circoscritta dai 70 vigili del fuoco e volontari giunti da vari centri sloveni, da Nova Gorica a Vipacco. Le alte volute di fumo si potevano scorgere anche da Gorizia e coprivano gran parte del monte fino a oscurare il santuario che si trova sulla vetta, ma non è stato interessato dall'incendio. L'allarme è stato dato verso le 15 quando si è notato il fumo alzarsi dai boschi. Da Nova Gorica sono partite le prime squadre di vigili del fuoco. L'estensione dell'incendio, alimentato da un leggero ma costante vento che ha spinto le fiamme verso l'alto, ha poi richiesto rinforzi e sono giunte sul posto le diverse squadre di pompieri volontari, presenti in ogni centro della Slovenia. Sul posto è giunto pure un elicottero dell'esercito sloveno che ha scaricato più volte sulla zona ettolitri di acqua prelevata nel vicino Isonzo. L'incendio è partito dalla strada regionale che da Nova Gorica porta a Gargaro, che è stata chiusa al traffico. L'opera di spegnimento è stata resa più complicata dal difficile accesso alla zona boschiva. I pompieri hanno poi dovuto lavorare con cautela perché nella zona, teatro di sanguinose scontri durante la prima guerra mondiale, si trovano ancora numerosi residui bellici inesplosi che al forte calore del fuoco rischiano di scoppiare. Difficilmente quantificare al momento i danni provocati dall'incendio al patrimonio arboreo della zona, che appare comunque consistente. Centinaia gli alberi di alto fusto sono stati inceneriti dalle fiamme. (fra. fem.)

Prosegue senza sosta l'attività di informazione e prevenzione del Cnsas Molise

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Prosegue senza sosta l'attività di informazione e prevenzione del Cnsas Molise"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Prosegue senza sosta l'attività di informazione e prevenzione del Cnsas Molise

Posted By [admin](#) On 2 agosto 2012 @ 00:09 In [Molise](#) | [No Comments](#)

All'indomani di "Sicuri sul Sentiero", manifestazione nazionale che si è svolta anche nel Molise presso La Riserva Regionale WWF di Guardiaregia (Cb) il 17 giugno c.a., volta alla prevenzione degli incidenti propri della stagione estiva in montagna, periodo durante il quale si concentra la maggior parte degli interventi di soccorso in ambiente montano impervio, il Cnsas regionale ha preso parte ad una serie di interessanti iniziative, finalizzando la sua partecipazione alla sensibilizzazione ed alla diffusione di una maggiore consapevolezza del rischio, nel corso di attività, sportive e non, praticate in montagna.

Di recente, il Cnsas Molise ha partecipato alla Festa della Montagna, organizzata dal Comune di Pescopennataro (Is) il 21 e 22 luglio, nel corso della quale un tecnico del soccorso ha illustrato ai numerosi ed interessati partecipanti le diverse attività del Soccorso Alpino e le principali regole di prevenzione dei possibili incidenti in montagna, anche nel corso di azioni ritenute generalmente non pericolose, come la raccolta di funghi.

Inoltre, il 26 luglio, il Cnsas Molise ha tenuto un ulteriore incontro sulle problematiche suddette, in occasione dello svolgimento del Campo Scuola, organizzato dall'Associazione di Volontariato di Protezione Civile "Don Nicola Canzona", di Castelpetroso (Is), nell'ambito del Progetto "Anch'io sono la Protezione Civile", promosso dal Dipartimento Nazionale. Nel corso dell'incontro con i giovani partecipanti, ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 15 anni, un tecnico del Cnsas Molise ha illustrato la complessa realtà del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, composto da personale estremamente specializzato, la cui formazione risulta essere pressochè continua.

Sono state descritte anche numerose attività, svolte in collaborazione con la P.C., per esempio durante l'Emergenza Neve nel febbraio di quest'anno ed i conseguenti rilevamenti nivologici, effettuati fino alla metà del mese di maggio 2012 sui principali gruppi montuosi del Molise.

I ragazzi si sono mostrati interessati alle informazioni relative alle modalità tramite cui è possibile entrare a far parte del Cnsas, aspetto sul quale si sono soffermati a lungo, grazie alle numerose domande poste dall'auditorio, particolarmente attento anche quando sono stati descritti i comportamenti da attuare per vivere la montagna in relativa sicurezza.

Il Campo Scuola, allestito presso Monte Patalecchia, nel Comune di Castelpetroso, ha avuto una durata di 5 giorni, dal 25 al 29 luglio e ha visto l'alternarsi di varie Associazioni e Forze dell'Ordine, che operano nella Protezione Civile, oltre alla partecipazione di un Funzionario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la dott.ssa Daniela Diamanti.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/02/prosegue-senza-sosta-lattivita-di-informazione-e-prevenzione-del-cnsas-molise/>

Incendio discarica di Vittoria: il sindaco plaude alla tempestività degli interventi

- Radio RTM Modica

Radio Rtm

"Incendio discarica di Vittoria: il sindaco plaude alla tempestività degli interventi"

Data: **03/08/2012**

Indietro

Incendio discarica di Vittoria: il sindaco plaude alla tempestività degli interventi

scritto il **2 ago 2012** nella categoria: **Politica**

Pubblicata alle ore 19:03:32 - Fonte: redazione - 8 letture - nessun commento.

Dopo l'incendio sviluppatosi per cause ancora da accertare, ieri pomeriggio, poco dopo l'una, nella discarica comprensoriale di Contrada Pozzo bollente, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha dichiarato di "avere apprezzato la tempestività e la professionalità usate dai vigili del fuoco, dai vigili urbani e dagli operatori della Protezione civile comunale nello spegnimento dell'incendio, di vaste proporzioni". "Sono state ore – ha continuato Nicosia – difficili, anche per la preoccupazione che l'incendio potesse estendersi alle abitazioni circostanti e, in ogni caso, a produrre effetti assai nocivi per l'ambiente. Eppure tutti coloro i quali sono stati impegnati nell'azione di spegnimento hanno dimostrato grandi capacità e per questo intendo inviare al comandante provinciale dei vigili del fuoco un encomio scritto, che metta in evidenza tale positivo intervento; ovviamente, stesso merito va dato anche agli operatori della polizia municipale ed a quelli impegnati nella Protezione civile comunale. Per quanto attiene, poi, alla natura dell'incendio, molto probabilmente è dovuto ai gas che si formano in discarica ed al forte caldo. Vi sono, però, segni che lascerebbe ipotizzare un'azione dolosa e su questo chiedo agli investigatori di attivarsi al massimo per accertarne la veridicità. Se così fosse, ma io mi auguro di no, sarebbe un chiaro segnale che la nostra azione amministrativa, sia per quanto attiene l'Amiu, che la gestione degli Rsu, dà fastidio a qualcuno. Il quale, sempre in tale eventualità, non pensi che tali azioni possano minimamente modificare il nostro operato, che è quello a tutela dell'interesse della città e del suo territorio; caso mai, sarebbe vero l'esatto contrario"

4zi

Via libera alla legge con i primi aiuti*Terremoto EMILIA ROMAGNA*

ROMA È legge il provvedimento che stabilisce i primi aiuti per i territori colpiti dal terremoto del 20 e del 29 maggio in Emilia-Romagna. Ieri il Governo ha incassato la fiducia al Senato con 247 sì, 11 no e 4 astenuti al decreto legge che già l'11 luglio aveva ricevuto l'ok unanime dalla Camera. A Palazzo Madama ha votato contro solo l'Idv, mentre la Lega non ha partecipato alle votazioni. Oltre alla conferma dei 2,5 miliardi da destinare agli interventi per il territorio (500 milioni nel 2012 e un miliardo sia per il 2013 che per il 2014), è stato adottato un allentamento del patto di stabilità interno e la dilazione dei pagamenti riguardo alla fiscalità generale. Ai 2,5 miliardi, si aggiungeranno finanziamenti agevolati fino a 6 miliardi di euro per i danni a case e imprese: la norma è prevista in un altro decreto, quello sulla spending review, che ha ottenuto il via libera al Senato e che inizierà oggi l'iter alla Camera per l'ok definitivo. Le aziende non avevano tuttavia risparmiato critiche al decreto terremoto. Confindustria Emilia-Romagna aveva sottolineato la mancanza del rinvio dei termini tributari, fiscali, contributivi a giugno 2013 (la proroga è slittata solo al 30 novembre 2012) e l'assenza della detrazione del 50% delle spese di ricostruzione. Il presidente della Regione Emilia-Romagna e commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, ha incontrato ieri gli amministratori dei Comuni colpiti per definire il meccanismo per usare i 6 miliardi previsti dalla spending review che saranno gestiti direttamente dai cittadini: «un contributo a fondo perduto, senza oneri, interessi e altri costi, con procedure particolarmente snelle», ha precisato il ministro dell'Economia Vittorio Grilli. I cittadini, come ha spiegato Errani, dovranno ottenere l'approvazione da parte della Regione (attraverso i Comuni che sono stati coinvolti con grandi responsabilità) del preventivo dei danni subiti, dopodiché, attraverso le banche convenzionate, potranno farsi aprire, senza costi, una linea di credito pari all'80% del danno riconosciuto. Una linea di credito coperta da una triangolazione fra Stato, Agenzia delle entrate e Cassa depositi e prestiti. Stesso discorso vale per strutture e macchinari delle imprese colpite. Il finanziamento partirà dal primo gennaio anche se Errani e il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera si sono impegnati per anticipare la possibilità di avere i soldi già dal primo settembre. Infine, circa 1.500 moduli affittati dalla Regione per un costo di 21,5 milioni consentiranno a 8mila studenti di iniziare regolarmente il prossimo anno scolastico, in attesa della riparazione delle scuole danneggiate in modo lieve dal terremoto. An. Mari. RIPRODUZIONE RISERVATA